

CHIESA PARROCCHIALE DI BRUSSON

RESTAURO DELLA PALA DELL'ALTARE DEI SANTI BARBARA E SEBASTIANO

AUTORE/AMBITO: pittore valsesiano

DATA: secondo decennio del XVIII secolo

OGGETTO: dipinto pala d'altare, Santissima Trinità in gloria con angeli e con i santi Sebastiano, Barbara, Bernardo

LOCALIZZAZIONE: Brusson, chiesa parrocchiale di San Maurizio

RESTAURO: Novella Cuaz, Restauro e Conservazione Opere d'Arte - Aosta. Collaboratori: Maria Concetta Capua (restauratrice Koiné S.n.c.), Valerio Fasciani (restauratore), Isaline Troubert (restauratrice), Erika Favre (aiuto restauratrice)

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

DIREZIONE TECNICA: Laura Pizzi - Direzione ricerca e progetti cofinanziati

L'intervento è stato realizzato nell'ambito del restauro dell'altare ligneo intitolato ai santi Barbara e Sebastiano della chiesa parrocchiale di Brusson; la pala fu probabilmente eseguita contemporaneamente alla costruzione della macchina lignea, realizzata dai maestri Gilardi (si veda la scheda precedente).

La scena dipinta è suddivisa in due registri. In quello superiore è rappresentata la Trinità: sulla sinistra Gesù Cristo, il grembo e le gambe coperti da un panno rosso, seduto sulle nuvole, tiene nella mano sinistra alzata una corona di rose bianche; al centro è raffigurata la colomba dello Spirito Santo; sulla destra Dio Padre, adagiato sulle nuvole, si appoggia sul globo tripartito. Il Padreterno indossa una veste gialla e un manto azzurro, tiene nella mano sinistra uno scettro mentre con l'altra benedice. Sullo sfondo è dipinto un cielo investito di luce gialla.

Nel registro inferiore sono ritratti tre santi: sulla sinistra, san Sebastiano, sofferente, con lo sguardo rivolto in alto mentre un putto estrae delicatamente una freccia dal suo costato. Al centro, santa Barbara con vesti e mantello di colori accesi, tiene nella mano destra la palma e con quella sinistra si appoggia alla torre, suo simbolo iconografico canonico. Sulla destra, san Bernardo con veste nera, casula bianca bordata di pizzo e manto di pelliccia d'ermellino; con la mano sinistra tiene la catena cui è legato, secondo la sua classica iconografia, il diavolo. Quest'ultimo è raffigurato con gli occhi rossi, grosse zampe con artigli, ali scure, corna e orecchie a punta. Sullo sfondo plumbeo del registro inferiore si stagliano in lontananza i profili delle montagne.

La pala si presentava in pessimo stato di conservazione. La struttura lignea del telaio, comunque sottodimensionata per sopportare l'ampiezza della tela, risultava compromessa a causa sia di attacchi xilofagi che di rotture e spaccature profonde della fibra del legno. La tela - di lino a trama larga e regolare con armatura del tipo *Taffetas* 1:1 - presentava uno strappo a L sopra la testa del san Sebastiano. Si rileva inoltre la presenza di diversi attacchi fungini, osservabili anche sulla pellicola pittorica, e di uno strato di pulviscolo atmosferico consistente e disomogeneo. La tela presenta un forte allentamento rispetto al telaio (effetto *creep*).

L'analisi dello strato preparatorio, di medio e omogeneo spessore, rivela la presenza di un legante di natura oleoproteica, di colore violaceo, con presenza di un'argilla. Si riscontra un manifesto ed esteso problema di adesione alla tela (di trama troppo larga) e numerosi sollevamenti e cadute, concentrati specialmente nella porzione inferiore dell'opera. In generale, lo strato preparatorio evidenzia

cretture a isola e sollevamenti a scodella che risultano presenti in modo uniforme e omogeneo sull'intero dipinto. Si rileva la presenza di un intervento di restauro in corrispondenza delle cadute: stuccature debordanti, invasive, costituite da una mestica elastica gialla chiara, molto adesa in alcuni casi, e da una stesura di colore a legante oleoso direttamente sul supporto. La pellicola pittorica si caratterizza per la presenza di stesure molto sottili e trasparenti che a volte lasciano intravedere la preparazione bruna sottostante. Nella parte inferiore, ampie zone di caduta lasciano scorgere il supporto. L'igroscopicità della preparazione ha reso fragile la stratificazione pittorica.

Le operazioni di restauro hanno riguardato inizialmente lo smontaggio della tela dal telaio e la pulitura con pennelli di setola morbida, aspirapolvere e bisturi (quest'ultima per asportare la preparazione a bolo che è passata sul retro attraverso l'armatura). Successivamente, l'intervento è proseguito con l'appianamento dei bordi e l'impermeabilizzazione del supporto tessile, tramite stesura a pennello, dal retro, di Beva al 10% in benzina rettificata. La foderatura è stata effettuata con una tela di lino (pattina) con la tecnica della colla di pasta; la stiratura è avvenuta su tavola calda, a temperatura controllata. Si è quindi proceduto con il ritensionamento su un nuovo telaio a sospensione, con zeppe lignee.

Dopo la svelinatura con acqua tiepida, sono state eseguite la pulitura della pellicola pittorica e la rimozione dei residui di colla con *gel* di sale E.D.T.A. e T.E.A. in Carbolpol a pH 5, steso a pennello e lavorato sulla superficie con un altro a setola corta. La pulitura è proseguita con l'eliminazione dei residui a secco e con l'accurato risciacquo finale mediante cotone imbevuto d'acqua demineralizzata.

Le numerose ridipinture sono state rimosse con acetone a tampone, mentre l'asportazione delle stuccature è stata effettuata con azione meccanica (bisturi), previo ammorbidimento delle stesse con *solvent gel* a base di *alcohol* benzilico e acetone. Le lacune sono state stuccate con gesso e colla (colla di coniglio in rapporto 1:16 e gesso bianco di Meudon setacciato), pigmentato a seconda delle zone. Dopo una prima verniciatura con Regalrez Gloss (C.T.S.), la reintegrazione pittorica è stata eseguita a mimetico, con pigmenti in polvere e resina chetonica in acetone.

La verniciatura finale è stata realizzata con Regal Varnish Matt (C.T.S.).

[Viviana Maria Vallet, Novella Cuaz*]

*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1. *San Sebastiano prima dell'intervento.*
(S.E. Zanelli)



2. *Santa Barbara durante l'intervento.*
(N. Cuaz)



3. *La pala al termine del restauro.*
(S.E. Zanelli)